

Comunicato stampa congiunto  
SLC/CGIL, FISTEL/CISL, UILCOM/UIL e ASSTEL

**2° Forum fra le Parti sociali per promuovere lo sviluppo delle filiera Tlc**  
**TLC 2010/2009: IN CALO RICAVI (-2,6%) E OCCUPAZIONE (- 6,9%)**  
**INVESTIMENTI COSTANTI (6 MLD), PREZZI IN DISCESA**

**Forte ritardo italiano sui servizi a banda larga: solo 54% gli accessi su famiglie, a fronte 78% Francia, 72% Uk, 65% Germania, 61% Spagna.**

***“Occorre rilanciare il ruolo delle TLC come volano di sviluppo del Paese lasciando agli operatori la libertà di gestire la rete e sperimentare nuovi modelli di business”***

Milano 15/6/2011 – Inaugurato l'anno scorso con la prima edizione, si è tenuto oggi a Milano il **2° Forum della filiera delle telecomunicazioni**, con la partecipazione dei Segretari Generali di SLC/CGIL, FISTEL/CISL, UILCOM/UIL e i vertici delle aziende aderenti ad ASSTEL. Erano inoltre presenti i rappresentanti di Confindustria, Assinform, Anitec, Assocontact e AIIP.

Il Forum, appuntamento annuale di studio e approfondimento sugli scenari e le prospettive del settore, costituisce un passaggio importante nel **nuovo percorso di relazioni industriali negoziali e partecipative** fortemente voluto dalle Parti nel contratto nazionale di lavoro 2009 delle TLC. Compito del Forum è condividere una visione di scenario e individuare i punti di convergenza tra le imprese e le Organizzazioni sindacali, al fine di promuovere azioni congiunte per lo sviluppo del settore.

Base di discussione dell'incontro, avvenuto a porte chiuse con la partecipazione di oltre 80 invitati, i risultati del “2° Rapporto sulla filiera delle Tlc in Italia ” predisposto, anche quest'anno, dalla società di consulenza indipendente *Analysys Mason*, che ha raccolto ed elaborato i dati degli associati ad Asstel, Anitec e Assocontact.

*L'analisi di scenario*

Lo studio conferma la tendenza, già rilevata lo scorso anno, della flessione strutturale dei ricavi (-2,6% 2010/2009) delle Tlc in Italia. Il contributo del settore al Pil scende dall'1,7% del 2009 all'1,6% nel 2010, mentre, nello stesso periodo, il margine operativo lordo degli operatori telefonici si è ridotto dell'1,2%. Il processo di depauperamento del settore è evidente considerando che in cinque anni il totale dei ricavi della filiera si è abbassato del 10,5%, passando dai 57,5 miliardi di euro del 2006 ai 51,5 miliardi di fine 2010.

In particolare, lo sviluppo dei servizi a banda larga risulta ancora troppo lento e non riesce a compensare la perdita di fatturato relativa ai servizi voce, dovuta a un ulteriore calo dei prezzi nel 2010 (-8% rispetto al 2006), già molto competitivi rispetto agli altri Paesi Ue5 soprattutto nel mobile, e alla pressione dei servizi VoIP OTT (Over The Top) e di messaggistica. La flessione si è fatta sentire per la prima volta sul mercato dei call centre che, dopo la forte crescita del triennio precedente, nel 2010 ha mostrato i primi segnali di sofferenza registrando un calo del fatturato da servizi dedicati alle Tlc dello 0,8% (417 milioni di euro l'anno scorso a fronte dei 420 milioni registrati nel 2009).

Questa flessione di margini e ricavi ha impattato negativamente sui livelli occupazionali della filiera, che a fine 2010 contava 129.000 addetti, con un calo del 6,9% rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, nonostante l'incertezza sui ritorni determinata dall'attuale situazione di mercato, gli investimenti degli operatori italiani, pur contraendosi da 7,3 miliardi di euro nel 2006 a 6,0 miliardi nel 2010, restano tra i più elevati in proporzione ai ricavi tra i Paesi dell'Ue5. Con il 14% degli investimenti sul totale dei ricavi l'Italia, infatti, è seconda solo alla Gran Bretagna (17%), precedendo Germania (12%), Spagna e Francia (ambidue all'11%). Ciò significa che, a fronte di un'offerta che resta in linea, in termini di prezzi, tecnologie e velocità di accesso con i maggiori mercati europei, nel 2010 gli operatori italiani sono riusciti a





determinare un'ulteriore espansione infrastrutturale: + 6% di incremento del tracciato in fibra ottica (per un totale di 140mila km); + 9% dei DSLAM (centraline di elaborazione e moltiplicazione di segnali digitali per l'accesso a banda larga da rete fissa) installati; +8% l'aumento dei siti radiomobili.

Malgrado il livello degli investimenti di cui gli Operatori si fanno carico, le reti vengono saturate dall'incremento in progressione geometrica del traffico (+ 40% 2010/2009 della banda di transito IP), causato in particolare dall'esplosione del traffico video (che nel 2010 è diventata la prima fonte di traffico superando il P2P) generato e monetizzato principalmente dagli OTT.

Resta preoccupante il ritardo italiano nella banda larga fissa con 54% di penetrazione (accessi su famiglie), a fronte del 78% della Francia, 72% della Gran Bretagna, 65% della Germania e 61% della Spagna. Se d'altro canto l'Italia, con 93 milioni di linee mobili e una penetrazione del 10% della banda larga mobile, mantiene la leadership europea nello sviluppo e nell'adozione di servizi di rete mobile, va osservato che solo il 30% degli accessi in banda larga mobile espande il mercato delle famiglie in banda larga, mentre il restante 70% riguarda famiglie che hanno già accesso a banda larga da rete fissa.

Tuttavia il ritardo nella domanda di banda larga in Italia non è ascrivibile né alle infrastrutture, né alle offerte (in Italia più economiche della media europea e di maggior qualità in termini di banda e servizi), ma piuttosto a fattori di natura sociale e culturale: il 40% della popolazione adulta non ha mai usato il PC e, tra gli over 55 anni, ben l'80% non usa internet (50% in UK). Forte è anche la disomogeneità rilevata tra diverse aree geografiche del Paese. Quanto alle imprese, il ritardo tocca in modo particolare quelle di dimensioni medio-piccole.

#### Le risposte strategiche emerse nel confronto fra le Parti sociali

- Lo sviluppo e l'ammodernamento del Paese sono fortemente legati allo sviluppo delle telecomunicazioni. Ineludibile appare, quindi, l'attuazione di piani e iniziative coerenti con un'Agenda digitale italiana in linea con quella dettata a livello UE.
- Occorre favorire la crescita della domanda di servizi digitali per recuperare i ritardi e superare quei fattori socio-culturali già individuati come critici.
- Sull'e-Government occorre un'azione di vero e proprio pressing sull'uso delle tecnologie per creare le condizioni del superamento delle barriere e per la semplificazione dei processi burocratici.
- Alla crescita del traffico on-line deve accompagnarsi un modello di business che consenta di remunerare e garantire gli investimenti necessari per potenziare le reti e assicurare un corretto rapporto prezzo-qualità.
- Il processo di innovazione delle tecnologie e dei servizi di telecomunicazione comporta per gli operatori investimenti finalizzati alla migrazione dalle reti tradizionali alla tecnologia IP; agli utenti finali consentirà di fruire di servizi nuovi, oltre che di quelli tradizionali, con nuove modalità e da più piattaforme e terminali; ai fornitori di apparati e terminali consentirà di sviluppare dispositivi in grado di connettersi alle reti fisse e mobili per sfruttare applicazioni e contenuti digitali.
- Per rilanciare il ruolo delle TLC quale volano per lo sviluppo del Paese occorre lasciare agli operatori la libertà di gestire la rete e sperimentare nuovi modelli di business, dando valore all'offerta di banda e alla qualità del servizio.

---

Per informazioni

Anna Borioni – Ufficio stampa Asstel  
Cell. 3471409877